

re sulle scene un componimento teatrale, cioè dicesi *Rappresentare* anche in buon italiano.

RAPRESO. V. RIPRESO.

RARA, s. f. *Arara*, Specie di Papagallo del Brasile così detto da *Arat* nome Brasiliano. Chiamasi da Linneo *Psittacus Macco*. Evvi l'Arara verde, la rossa, la turchina e la gialla.

RAREZZA, s. f. *Rarità*, Dicesi di Cosa rara, singolare, pellegrina, V. anche RARITÀ.

RARE VOLTE, avv. *Rude volte*; *Rado*; *Di rado*; *Radamente*.

RARISSIMO, detto in forza d'avv. *Rarissimamente*; *Radissimamente*.

RARITÀ, s. f. *Rarità*, noi lo diciamo nel sign. di Cosa rara, singolare, pellegrina.

SI SI LA XE BELA, MA NO LA XE UNA RARITÀ, *Si, è bella, ma non è cosa rara*.

RARO, add. *Raro* o *Rado*, Contrario di Spesso.

PIÙTOSTO RARO, *Radetto*; *Rado anzi che no*.

RARO COME LE MOSCHE BIANCHE, *Più raro che mosca bianca*; *Raro come la Fenice*; *Raro come i corvi bianchi*.

DE RARO, detto avverb. *Di rado*; *Radamente*; *Rade volte* — FAR DE RARO, *Operare di rado*, Agire meno frequentemente, *Diradare le fatiche matrimoniali*, *Diradare il passeggio, la lettura, e che che sia*.

RASA, s. f. Voce ant. che dicevasi ai tempi del nostro Varotari per RASAROLA; il quale la usò nella frase seguente:

CHE BEN VORIA CON LA ZELANTE RASA  
DEL BEN COMUN SCOLARGHENE PIÙ D'UNA.

Ma qui è detto metaf. per *Sollecitudine*; *Cura*; *Zelo* del ben comune, e vuol dire *Ch'io ben vorrei armato come son dello zelo del ben comune*, ucciderne più d'una; e intende l'autore Varotari più d'una di quelle galline che cantano da gallo.

RASA, s. f. *Rasa*; *Rasina* e *Orichicco*; Umore grasso ed oleoso, che scola da diverse piante. Quella resina che in vernacolo noi conosciamo col nome di RASA, si ha dal Pino, detto da Linn. *Pinus Pinea*, che fa i pinocchi. Con questo legno ammucchiato in cataste ed abbruciato, si ha il Catrame, ch'è una specie d'olio che ne scorre; chiamasi anche *Gomma di pino*.

RASA detto met. e in T. ant. vale per *Frode*, che propr. ora direbbesi *INTRIGO* scontro, *Malizia occulta* — Leggesi in poesie antiche *CHE COME DISCOVERZO QUALCHE RASA, EL ZORNO DRIO DE SUBITO L'È MORTO*; e vuol dire *Se scopro qualche rivale, il giorno dopo l'uccido*.

RASA, s. f. T. de' Pescatori o RASA SPINOSA, *Raia* o *Razza*, Pesce di mare a scheletro cartilagineo detto dagli antichi latini *Raia* e da Linn. *Raia Clavata*. Egli è comune e buonissimo a mangiare.

RASA BIANCA, s. f. T. de' Pesc. detta anche *BARACOLA*, Specie di Raia che non venne classificata da Linneo, registrata però dagli

Boerio

antichi benché confusamente, e che il nostro Nardo vuol chiamare *Raia asperrima* per aver la pelle aspra come il sagri. Questo pesce somiglia molto alla Raia spinosa, ma ne differisce per non avere alla superficie de' grossi pungiglioni. È buona a mangiare.

RASAÒR o RASADÒR, s. m. *Rasio*, Quella specie di coltello d'acciaio affilatissimo, con cui si rade la barba.

CATIVO RASAÒR, *Rasioaccio*.

EL GA UNA LENGUA CHE XE UN VERO RASAÒR, dicesi di persona estremamente maledica, la cui lingua satiricissima non la perdona a chi che sia.

RASAR, v. *Rasentare* o *Radere*, e dicesi dell'Accostarsi e quasi toccare in passando.

RASAR EL STER, *Radere il colmo dello stajo*, si è il Levar via colla rasiera dello stajo il colmo che sopravanza alla misura.

RASAR A TERA, *Spianare*, *Radere*, *Tagliare*, *Togliere*, *Schiantare*.

RASCHETO, Lo stesso che RASPIN, V.

RASCHIADÒR, s. m. *Rastiatolo*, Piccolo strumento tagliente d'acciaio temperato, con cui si cancellano i tratti e le bavature sui metalli.

RASCHIAMENTO DE GOLA, *Irritamento di fauci, di gola*; *Fortore di gola*.

RASCHIARSE, v. *Spurgare*; *Screare*, Far forza colle fauci di trar fuori il catarro del petto. V. *SCHIARISE*.

RASCHIO, s. m. T. agr. *Sarchio*; *Rastiatolo* V. RASAR.

RASENTARIA, Voce bassissima e trivialissimo idiotismo, V. *DESENTARIA*.

RASÈTO (colla s dolce e l'è stretta) s. m. Sorta di Stoffa sottilissima, lavorata alla foggia del raso.

RASIO, add. AVER I LAVRI RASII DAL FREDO, *Aver le labbra abbrustolite*, cioè *Aver abrasa per l'azione dell'aria fredda la cute delle labbra*; *Aver le ragadi alle labbra*. V. *SEROGIADURA*.

RASO, add. *Raso* o *Rasato*, da *Radere*.

RASO AL MURO, *Rasente al muro*; e quindi *Rasentare*, *Accostarsi in passando tanto alla cosa, che quasi essa si tocchi*.

A RASO O A RASO VIA, modo avverb. *Rasente*; *A tocca e non tocca*.

COLMO RASO, *Colmo* o *Pien colmo* o *Raboccolato*, cioè *Ripieno sino alla bocca*: dicesi delle misure di biade o simili.

BASTIMENTO RASO, si dice in T. Mar. Quello che non ha opera morta, cioè che non ha i castelli di prua e di poppa.

Dicesi pure a Quello che non è aguzzo o terminante in punta.

MISURA RASA, *Misura rasa* o *spianata* o *pareggiata*.

DA MI NO GAVARÈ MISURE RASE, *Maniera metaf. antiq. e vale, parlando di percosse o bastonate, Da me avrete delle bastonate di santa ragione* — Ora direbbesi *GAVARÈ EL VOSTRO GIUSTO*.

RASOLO, s. m. (detto probabilmente dal barb. *Rasulius vineae*) Voce agron. *Magliuolo* o *Margolato*, Il sermento della Vite

che devesi propaginare; o sia *Tralcio* di vite, ed è proprio Quello che serve a moltiplicare la pianta. V. *REFOSSAR* — *Barbatella*, chiamasi il Magliuolo che si trapianta allorché ha messo le radiche — *Palmito* o *Tralcio* e nel dim. *Tralciozzolo*, Ramo mentr'è ancora verde sulla vite — *PONTA DEL RASOLO*, *Calcio*, L'estremità del broncone del sermento — *Capo*; *Capparella*; *Razuolo*; *Segoncello* e *Sperone*, si dice quel Pezzetto del sermento della vite, che il potatore lascia, e da cui scappano i nuovi sermenti. V. in *BASTARDO*.

RASÒN, s. f. *Ragione*, Potenza dell'anima per cui Essa discerne giudica e argomenta.

*Ragione*, dicesi per *Cagione*, *Prova*, *Causa*, *Motivo* — *RASÒN BELA E BONA*, *rag one germana*, cioè *Vera*, *fedele*, *chiar* — *RASÒN GRANDA*, *Motivone*, accr. di *Motivo* — *RASÒN CATIVA*, *Ragionaccia* — *RASÒN COGIONE* o *MAGRE* o *SROPOSTAE*, *Ragioni frivole*; *Ragioni del venerdì*; *Ragioni di pan caldo*, valgono deboli, inconcludenti. *Ragioni assurde*, quelle che offendono il sentimento comune, incredibili. — *RASÒN SUMARIA*, V. *SUMARIO*. — *Paralogismo*, dicesi dell'Errore di raziocinio, Raziocinio falso benché in apparenza vero, *Argomento malizioso* — *CHE RASÒN GAVÈR BUO? Qual ragione v'ha mosso? Qual vento v'ha spinto?* — *NO GHE RASÒN CHE TEGNA*, *Non c'è pania che tenga*; *Non c'è giustificazione che basti o ragione in contrario*; *Non v'ha risposta*.

*Ragione*, si dice per *Giusto*, *Giustizia*, *Diritto* — *DAR UN POCO DE RASÒN A UNO E UN POCO A L'ALTRO*, *Dar un colpo alla botte e uno al cerchio*, *Dare il torto o la ragione un poco a una parte e un poco all'altra* — *GO RASÒN DA VENDE*, *Ho ragione da vendere*, cioè *ragioni soprabbondanti* — *GHE XE TUTA LA RASÒN*, *È ben ragione*.

*Ragione*, per *Pretensione*, *Diritto*, *Azione* — *NOL GA RASÒN DA PRETENDER*, *Non ha azione o diritto di pretendere*.

*Ragione*, per *Proporzione* e *ragguaglio* di prezzo — *A RASÒN DEL SOLITO EL PREZZO XE CARO*, *A ragione o A ragguaglio del solito, il prezzo è caro*.

*Ragione*, dicesi per *Qualità*, *Specie*, *Sorte* — *DE CHE RASÒN XE QUELA ROBA? STA CARTA XE DE BONA RASÒN*, *Di che qualità o di qual ragione è quella roba? Quella carta è di buona ragione o qualità*.

CON RASÒN O CON BONA RASÒN, *Detto a modo avv. A buona equità*; *A ragione*, *A gran ragione*; *A buona ragione*; *A giusto diritto*; *A diritta ragione*; *Meritamente*.

TACARSE A QUALCHE RASÒN, V. *TACAR*.

RASÒN VECHE e RASÒN NOVE, si chiamavano volgarmente sotto la cessata Repubblica Veneta due Magistrature differenti, che avevano ispezione sull'economia e disciplina del pubblico erario: così dette appunto perché il primo obbietto della loro istituzione fu quello di far render conto o ragione ai Reggimenti dello Stato, ed agli Ufficiali di Venezia, del maneggio del danaro pubblico.